

BENVENUTI

al Museo di Storia naturale
dell'Università di Oxford



Museum of
**Natural
History**



Introduzione

Fondato nel XIX secolo come nucleo dell'attività scientifica dell'Università di Oxford, e sede di collezioni e specie straordinarie, il Museo di Storia naturale dell'Università di Oxford è considerato oggi un luogo spettacolare da visitare, accogliente e vibrante.

Non appena avrete messo piede nel cortile centrale del Museo di Storia naturale, capirete di trovarvi in un posto speciale. L'aspetto è al tempo stesso solenne, grazie alle imponenti colonne di ferro e ai soffitti in vetro, e intimo per la presenza dei chioschi e della galleria superiore che cinge il grande cortile.

Inaugurato nel 1860, quando era noto semplicemente come Museo dell'Università, l'edificio accomunava sotto la propria ala gli studi scientifici dell'Università di Oxford di quel tempo. Oggi, con i suoi numerosi riconoscimenti, il Museo continua ad essere un luogo attivo per la ricerca scientifica e la collezione, un campo pratico di lavoro, nonché sede di un inesauribile programma di eventi, mostre e attività destinate ai visitatori e agli studenti di tutte le età.

Tra gli elementi più preziosi delle collezioni troverete il primo dinosauro scientificamente descritto – *Megalosaurus bucklandii* – e il celebre Dodo di Oxford, unico esemplare al mondo dell'uccello estinto a conservare ancora i resti di tessuto molle.

Incluso nella grande famiglia dei Giardini, delle Biblioteche e dei Musei di Oxford, l'edificio si trova in prossimità dell'Ashmolean Museum, della Bodleian Library e del Pitt Rivers Museum, tra gli altri. In realtà, il Museo di antropologia e archeologia Pitt Rivers e il Museo di Storia naturale sono adiacenti, permettendovi di ottimizzare i tempi del vostro viaggio.

Buona visita!





Il Dodo di Oxford

Il Dodo di Oxford simboleggia la specie più rappresentativa di tutto il museo. Si tratta dell'esemplare di dodo più completo al mondo e conserva i resti di tessuto della testa e delle zampe.

Il dodo era un uccello non volatore, scoperto per la prima volta presso le isole Mauritius, nell'Oceano Indiano, da alcuni europei nel tardo XVI secolo. L'uccello divenne estinto entro il 1680, forse a causa dell'introduzione, da parte dei colonizzatori europei, di nuovi predatori nell'isola, quali cani, gatti e maiali.

Il museo custodisce, inoltre, due dei più celebri dipinti che hanno per soggetto proprio il dodo: una copia del colorato dipinto di George Edwards del 1758 e l'immagine di un dodo paffuto ritratta da Jan Savery nel 1651. Oggi si pensa che i dodo fossero più magri di quelli tradizionalmente dipinti.



Il Megalosaurus e i dinosauri dell'Oxfordshire

Quando si pensa ai dinosauri, raramente capita di pensare all'Oxfordshire. Eppure alcuni dei primi ritrovamenti sono stati effettuati in quest'area e il Museo possiede una delle più importanti collezioni al mondo di dinosauri dell'era giurassica. Il più famoso reperto è rappresentato da un dinosauro carnivoro lungo 9 metri e chiamato *Megalosaurus*, ritrovato nel villaggio di Stonesfield, vicino Oxford. Ricevette il suo nome nel 1824 da William Buckland, primo lettore di geologia all'Università di Oxford. Rappresenta la prima vera descrizione scientifica al mondo dei fossili di un dinosauro.



La 'Red Lady' di Paviland

Sono i resti di uno scheletro umano ritrovato in una caverna della Penisola di Gower in Galles nel 1823. Le ossa, tinte di ocre rossa, furono ritrovate insieme a manufatti in osso e avorio. Gli ornamenti in avorio indussero il ritrovatore William Buckland a credere che i resti potessero appartenere a una donna.

Le ossa vennero in seguito attribuite a un uomo di giovane età, che la recente datazione al radiocarbonio stima attorno ai 34.000 anni, facendo di questo cerimoniale funebre di un uomo anatomicamente moderno il più antico mai ritrovato in Europa occidentale. Quello proposto è il calco delle ossa originali, troppo fragili per un'esposizione permanente.



L'esposizione di scheletri

L'esposizione di scheletri nel cortile principale è una delle sezioni più fotografate dai visitatori del museo. La carrellata mette in luce alcune delle diversità maturate dagli scheletri in seguito agli adattamenti evolutivi nei mammiferi di grandi dimensioni, dal lungo collo della giraffa fino agli arti robusti ma slanciati del cavallo. Lo studio delle differenze nelle strutture anatomiche degli animali appartenenti allo stesso gruppo è chiamato anatomia comparata. Nell'esposizione di scheletri potrete mettere a confronto i diversi teschi, corni, palchi, denti e arti per capire in che modo l'evoluzione abbia modellato ciascuna parte del corpo per migliorare la velocità, la difesa, la caccia o il nutrimento.



Gli scheletri di balena

Un museo di storia naturale non può definirsi tale senza uno scheletro di balena appeso al soffitto. I cetacei – balene, delfini e focene – sono mammiferi oceanici e rappresentano alcuni tra gli esseri viventi più grandi al mondo.

Molti degli scheletri di balena presenti nel museo sono stati acquistati subito dopo l'apertura nel 1860, quando gli zoologi viaggiavano in ogni parte del mondo per poterli ammirare.

Lo scheletro dell'Orca, o balena assassina, appartiene ad un unico esemplare abbattuto nel Canale di Bristol nel 1872. Il Delfino tursiopo fu catturato nei pressi di Holyhead nel 1868 e prelevato per intero da William Henry Flower, secondo direttore del Museo di Storia naturale di Londra.

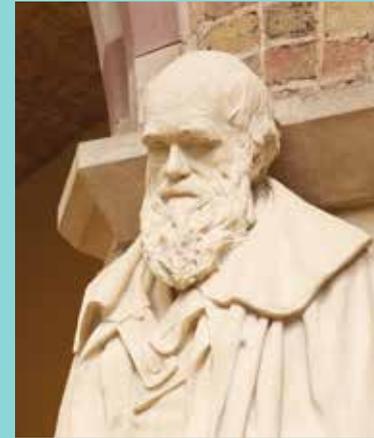


Muro di trilobiti

Questa lastra in arenaria proviene dalle rocce della provincia di Tinghir in Marocco. Risale a 450 milioni di anni fa ed è una fantastica collezione naturale che comprende ben tre tipi differenti di trilobite, *Selenopeltis*, *Calymenella* e *Dalmanitina*, oltre a numerose stelle serpentine.

Tutti questi animali vivevano sugli antichi fondali oceanici a sud, vicino al super continente di Gondwana. La corazza spinosa del *Selenopeltis* potrebbe essersi evoluta per proteggersi dai grandi animali predatori che esistevano a quel tempo, inclusi i pesci.

Dopo la loro morte, gli animali furono raggruppati con tutta probabilità dalle correnti.



Charles Darwin e il Grande dibattito

Il 30 giugno 1860 ebbe luogo il "Grande dibattito" sulla Teoria evuzionistica di Charles Darwin proprio all'interno del museo da poco inaugurato. Suoi principali attori furono Thomas Henry Huxley, soprannominato "il bulldog di Darwin", e Samuel Wilberforce, vescovo di Oxford. Appena sette mesi dopo la pubblicazione del libro *L'origine della specie* di Darwin, i due uomini discussero la nuova teoria altamente contestata sulla quale era incentrato il lavoro dell'autore.

La teoria di Charles Darwin è oggi considerata fondamentale per comprendere il mondo naturale. La statua di Darwin posta nel cortile del museo fu scolpita da Henry Hope Pinker e mostrata per la prima volta ai visitatori il 14 giugno del 1899.



Il meteorite di Nantan

Questo meteorite composto da nickel e ferro è l'oggetto più antico che potrete vedere e toccare all'interno del museo. Risalente a ben 4,5 miliardi di anni fa, è antico quanto la Terra stessa e più vecchio di qualunque roccia terrestre. Proviene dalla cintura asteroidale, un insieme di detriti planetari di origine rocciosa che orbitano attorno al Sole tra Marte e Giove. Il meteorite fu ritrovato nel 1958, nei pressi della città di Nantan a Guangxi, in Cina. Si crede che il vorticoso e abbagliante ammasso di stelle cadenti documentato nel 1516 contenesse il meteorite di Nantan, scoperto 400 anni più tardi.



L'ittiosauro di Mary Anning

Questo piccolo rettile dalla forma di pesce denominato ittiosauro fu scoperto nel 1835 dalla famosa paleontologa Mary Anning. Si è conservato talmente bene che le squame e le lisce del suo ultimo pasto sono ancora visibili all'interno della gabbia toracica.

Mary Anning visse e lavorò nella città costiera inglese di Lyme Regis, occupandosi di ricerca e vendita di fossili. Fece importanti scoperte tra le scogliere giurassiche della zona, inclusi gli scheletri dei primi plesiosauri e ittiosauri al mondo. Queste scoperte ci hanno permesso di rivoluzionare la nostra comprensione della storia della vita sulla Terra, incluse le teorie sull'estinzione, che aprirono la strada alla teoria sull'evoluzione.



L'alveare

Attraverso un vetro è possibile osservare il lavoro che si svolge all'interno di un alveare. Potrete vedere l'ape regina che deposita le uova, sotto le cure attente della sua prole. Le celle custodiscono le larve, nutrite dalla pappa reale portata dalle api operaie. Nelle diverse fasi della loro crescita, le api svolgono mansioni diverse, quali la creazione della cera, il trasporto dell'acqua o la guardia all'alveare. Le api anziane escono alla ricerca di cibo esibendosi in una danza speciale che avverte le api sorelle della presenza di una buona fonte dalla quale attingere.



Il nibbio reale

La salvaguardia del nibbio reale nel Regno Unito rappresenta uno dei migliori esempi di storie sulla conservazione della specie del XX secolo. I nibbi reali sono stati perseguitati quasi fino al punto di estinguersi nel Regno Unito. Si pensa che la specie sia stata ridotta in tutto a cinque coppie.

Grazie alla protezione delle zone di nidificazione, alla conservazione e alla gestione delle terre agricole e alla reintroduzione di esemplari provenienti dalle popolazioni europee, le stime contano una presenza di 1600 coppie nel 2016. Gli sforzi per la conservazione sono stati così efficaci nelle Chiltern Hills da indurre a trasferire i nibbi giovani della zona per la ripopolazione di tutto il Regno Unito.



Pietre preziose

Il Museo vanta una preziosa collezione di pietre preziose provenienti dai minerali e caratterizzate da estrema bellezza, resistenza e rarità. Alcune, come il rubino e lo smeraldo, si distinguono per il colore intenso e la nitidezza perfetta, altre risaltano per gli effetti ottici insoliti, come il gioco di colori del prezioso opale o la "fiamma" iridescente dei diamanti tagliati.

L'allestimento del museo espone cristalli naturali, pietre sfaccettate e tagli di gemme più note e anche più insolite, rare da trovare in gioielleria. Ci piace soprattutto esporre le incisioni raffiguranti animali. Quanti riuscite a distinguerne?

Le collezioni del museo



Gli allestimenti della sala principale del museo sono solo un piccolo assaggio delle collezioni nel loro complesso. Il museo possiede oltre sette milioni di esemplari storici e moderni riguardanti il mondo naturale. Sono conservati cinque milioni di insetti, mezzo milione tra fossili, rocce e minerali e oltre 250.000 specie zoologiche diverse. Vi si trova anche una biblioteca contenente oltre 20.000 volumi e un archivio che custodisce almeno mezzo milione di manoscritti.

La creazione della collezione di storia naturale dell'Università di Oxford si deve a Elias Ashmole, che nel XVII secolo mise insieme la raccolta includendo anche gli esemplari collezionati dai Tradescant, padre e figlio e giardinieri presso varie corti reali e nobiliari.

A partire dal 1683, queste ed altre collezioni vennero custodite all'interno dell'originale Ashmolean Museum di Broad Street a Oxford, noto adesso come Museo della Storia della scienza. Nel 1860, quando il Museo di Storia naturale divenne Museo dell'Università, le collezioni si arricchirono con le specie di storia naturale.

Esse comprendono adesso esemplari particolarmente importanti per la storia naturale, inclusi il più antico insetto mai appuntato al mondo e il primo dinosauro descritto scientificamente, *il Megalosaurus*.

Oggi, il museo è un centro per l'insegnamento, la ricerca e l'esposizione e custodisce materiale d'importanza nazionale e internazionale. Le collezioni sono in continua espansione e vengono utilizzate da un'ampia varietà di persone: studenti provenienti da vari livelli scolastici, artisti, accademici, volontari e il personale dell'Università.



Terra

Le Collezioni Terra contengono esemplari provenienti dal mondo delle Scienze della Terra, quali rocce, minerali, fossili, pietre fondanti, gemme e meteoriti.

Archivio e biblioteca

Archivio e biblioteca ospitano una straordinaria collezione di libri di storia naturale, riviste e archivi, incentrata principalmente sugli argomenti relativi alle collezioni e ai campi di ricerca del Museo.

Vita

Le collezioni della categoria Vita contengono un numero significativo di esemplari di insetti, aracnidi, crostacei, uccelli e mammiferi di tutto il mondo.





L'architettura del Museo

La costruzione del Museo ebbe un notevole impatto sullo sviluppo dell'architettura del XIX secolo, sulla storia dell'Università di Oxford e sullo studio e la presentazione della scienza in Inghilterra.



L'edificio che ospita il Museo è spettacolare oggi tanto quanto lo era all'apertura nel 1860. Principalmente, deve la sua esistenza alla lungimiranza e alla determinazione di un uomo: Henry Acland. Acland fu nominato Lettore in Anatomia presso il college Christ Church di Oxford nel 1845, dove lavorò all'interno del Museo di Anatomia. Si impegnò a favore di un nuovo museo che ospitasse le strutture di ricerca e di insegnamento e mettesse insieme le collezioni sparse in giro per l'Università.



Ottimo esempio di architettura neogotica dell'età vittoriana, lo stile dell'edificio fu fortemente influenzato dalle idee del critico d'arte del XIX secolo e amico di Acland, John Ruskin. Ruskin credeva che l'architettura dovesse essere plasmata dalle energie del mondo naturale e, grazie ai contatti con numerosi e importanti artisti preraffaelliti, la progettazione e le decorazioni del Museo figurano da allora come il primo esempio di visione preraffaellita dell'arte e della scienza.

In realtà, la progettazione dell'edificio passò attraverso una selezione aperta, con premi offerti alle tre migliori proposte rientranti in un budget di £30.000. Dei 32 schemi ricevuti, Acland privilegiò quello di Deane e Woodward, la squadra di architetti che aveva già progettato il Trinity College Museum di Dublino nel 1853. L'edificio del Trinity era stato anch'esso influenzato dalle idee di Ruskin, specialmente nella scelta dei materiali e delle decorazioni. Benjamin Woodward era il principale designer della Deane and Woodward ed è a lui che vanno attribuiti in maggior misura il progetto e la costruzione del museo.

All'apertura nel 1860, il Museo metteva insieme in pratica tutti gli studi scientifici condotti a quel tempo dall'Università di Oxford.



Vetro e ferro

Probabilmente, l'aspetto dell'edificio che più salta all'occhio è il tetto in vetro e ferro che sovrasta il cortile centrale. L'uso di vetro e ghisa era diffuso sin dalla metà degli anni 1840 in gallerie e serre e nel ben noto Crystal Palace del 1851. L'aspetto originale del Museo fu l'uso del ferro come componente strutturale ma, sfortunatamente, il primo disegno del tetto, che prevedeva principalmente l'uso di ferro battuto, si rivelò disastroso: la struttura non era in grado di sostenere il suo stesso peso e venne rimossa prima del suo completamento.

La seconda versione fu realizzata da E. A. Skidmore, un esperto fabbro che era stato coinvolto nello sviluppo del primo disegno da Woodward. Le colonne in ghisa di Skidmore furono decorate con ferro battuto sui pennacchi, imitando i rami di alberi quali il sicomoro, il noce e la palma.



Colonne, capitelli e modiglioni

Il perimetro del cortile è tracciato da 126 colonne, tutte progettate da John Phillips, primo Custode del Museo. Ogni colonna è ricavata da una roccia decorativa britannica diversa, etichettata con il nome della pietra e la sua provenienza. I capitelli e i modiglioni sono intarsiati a forma di piante rappresentanti tutti gli ordini botanici.

La maggior parte dei capitelli fu scolpita dai fratelli irlandesi James e John O'Shea, insieme al nipote Edward Whelan. I tre erano dotati di eccezionale talento e realizzarono un lavoro molto originale e di ottima qualità, lavorando spesso con modelli di piante vere provenienti dal Giardino botanico di Oxford.

Grandi uomini e una donna

Appoggiate con cura contro i pilastri che circondano il cortile si trovano 19 statue di grandi uomini di scienza, tra cui Aristotele, Galileo, Isaac Newton, Charles Darwin e Linneo. Sono anche presenti i busti di numerosi scienziati collegati al Museo, come John Phillips, Henry Acland e William Buckland. Nel 2010, fu introdotto un nuovo busto dopo oltre 100 anni: quello di Dorothy Hodgkin, vincitrice del premio Nobel per la Chimica nel 1964 grazie al suo lavoro sulla cristallografia. Hodgkin condusse le sue innovative ricerche presso il Museo nel corso della metà del XX secolo.



Il Grande dibattito

Il 30 giugno del 1860 il Museo fu luogo di uno scontro tra ideologie contrastanti noto come il Grande dibattito.

Già prima che le collezioni venissero completamente trasferite e i fregi architettonici completati, la British Association for the Advancement of Science tenne il suo 30° incontro annuale per celebrare l'inaugurazione dell'edificio, allora conosciuto come Museo dell'Università. Fu nel corso di questo evento che Samuel Wilberforce, Vescovo di Oxford, e Thomas Huxley, biologo londinese, condussero un dibattito testa a testa riguardante una delle più controverse idee del XIX secolo: la teoria di Charles Darwin sull'evoluzione basata sulla selezione naturale.

L'origine della specie di Darwin era stato pubblicato solo nel mese di novembre e le idee in esso contenute erano, quindi, di fresca diffusione. La riunione e la discussione sull'argomento ebbero luogo in quella allora nota come Radcliffe Library, al primo piano del museo. Sebbene nessuno documentò accuratamente le parole pronunciate di fronte alla folla rumorosa costituita da almeno 500 persone, il racconto che emerse fu quello di una sfida intellettuale tra Wilberforce e Huxley.

Huxley era un brillante giovane scienziato che aveva studiato i fossili invertebrati, le scimmie e gli esseri umani. In qualità di associato molto vicino a Darwin (in seguito soprannominato il suo bulldog), Huxley era tra le poche persone a conoscere il contenuto dell'*Origine della specie* prima della sua pubblicazione.



Come vescovo di Oxford, Samuel Wilberforce aveva raggiunto l'apice di una carriera di successo nel mondo ecclesiastico. Noto come oratore eloquente e uomo di grande influenza, Wilberforce possedeva una laurea in matematica conseguita a pieni voti ed era Membro della Royal Society. Nel corso del dibattito, scagliò la piena forza della sua formazione teologica basata sul creazionismo, rifiutando così l'immagine proposta da Darwin di un'evoluzione come frutto della selezione naturale.

Nel corso del dibattito, Wilberforce provocò Huxley sul fatto che i suoi antenati potessero essere delle scimmie e Huxley replicò dicendo: "Se la questione che mi si rivolge sia se io preferisca come nonno una misera scimmia o un uomo intellettualmente dotato per natura e di grande influenza, che tuttavia impieghi questi strumenti e questa influenza per il mero scopo di porsi in ridicolo in una seria discussione scientifica, non esito ad affermare la mia preferenza per la scimmia".

Questo "Grande dibattito" fu un avvenimento di notevole impatto, che si svolse proprio nel corso dei primi anni di vita del Museo e della sua storia, e viene ricordato come episodio chiave nello sviluppo del moderno evolucionismo scientifico.



Informazioni per i visitatori

Orari

Aperto tutti i giorni dalle 10:00 alle 17:00. Ingresso gratuito.

Visitare il sito per conoscere gli orari di apertura nel periodo di Natale:
www.oum.ox.ac.uk.

Gruppi: scuole e altri gruppi numerosi dovranno prenotare la loro visita telefonando allo 01865 282 451 o via mail all'indirizzo education@oum.ox.ac.uk.

La caffetteria del Museo

Nella caffetteria del Museo, potrete gustare in qualsiasi momento snack e bevande davanti ai dinosauri.

Negozi

Il negozio del Museo offre un'ampia gamma di prodotti, compresi fossili, minerali, pubblicazioni, giocattoli, gioielli, cartoline e souvenir.

Wi-fi gratuito

Per accedere ai wi-fi gratuito, collegarsi alla rete pubblica del Museo e seguire le istruzioni.

Accesso

Il Museo dispone di accesso facilitato a tutti i piani e parcheggio gratuito per visitatori altrimenti abili. Non sono presenti altre zone pubbliche di parcheggio sul posto.

Ubicazione

Il museo dista 10 minuti a piedi a nord dal centro di Oxford e circa 15 minuti a piedi dalla stazione ferroviaria della città.

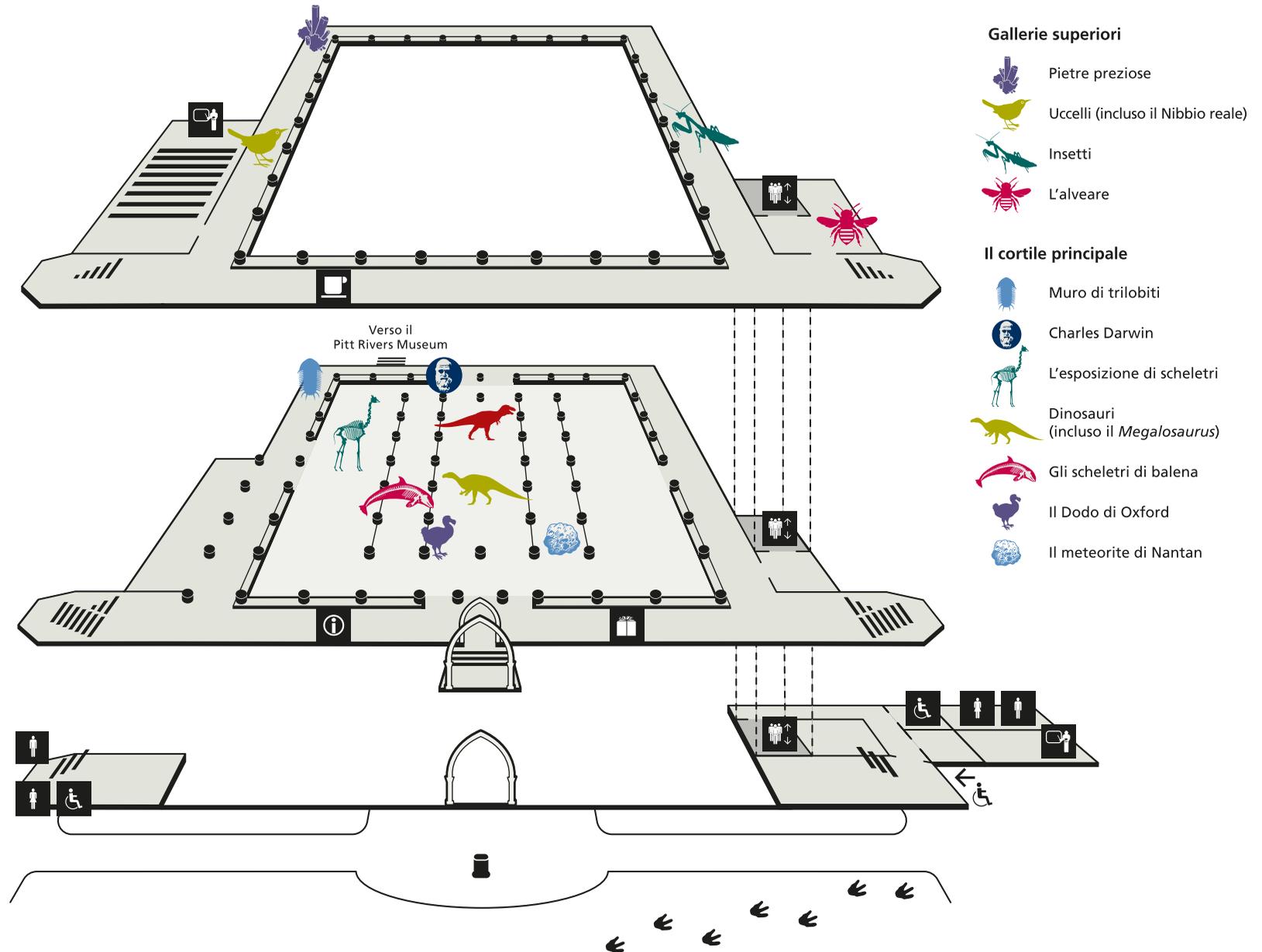
Noleggio del Museo

Il museo dispone di un auditorium di 300 posti disponibile per eventi privati, quali matrimoni, cene e conferenze: venue@oum.ox.ac.uk

Donazioni

Per sostenere il lavoro svolto dal Museo, invitiamo a lasciare una donazione nell'apposita cassetta situata al Banco accoglienza. Grazie per la vostra collaborazione.

La mappa del museo



Oxford University Museum of Natural History
Parks Road, Oxford, OX1 3PW

www.oum.ox.ac.uk



@morethanadodo

Il blog del museo: morethanadodo.com

